



Se le primarie non saranno "vere", la tentazione è quella di scendere in campo con un altro candidato

Ma cresce la voglia di lista civica

Loreti chiama i dissidenti. Don Nicolini invita tutti in parrocchia

**SILVIA BIGNAMI
LUCA SANCINI**

PRIMARIE vere. Ma molto più probabilmente una lista di sinistra alternativa. «Scenario inevitabile» dice Stefano Bonaga, il promotore del "manifesto dei 43" contro il Decisore-Cofferati. Un aut-aut condiviso dal segretario di Prc Tiziano Loreti, che con il "filosofo" bolognese ha avuto lunghi e ripetuti colloqui prima dell'uscita del documento degli dissidenti. «Il problema non sono le primarie, ma capire se il sindaco abbia intenzione di cambiare rotta o meno. Senza un cambio di marcia si andrà verso un sindaco alternativo senza passare necessariamente dalle primarie». La tentazione "comune" a Bonaga e Loreti è quella di una lista di sinistra in competizione col "Cinese", eventualità su cui la Cdl concentra le sue chance per portare Cofferati al ballottaggio. E questo mentre intorno al sindaco-sceriffo cresce un dissenso trasversale, che va dal deputato ds Franco Grillini, all'ecumenismo di Don Nicolini.

«Quando due anni fa iniziammo a dire certe cose sull'amministrazione — spiega Loreti — ci dicevano che saremmo rimasti isolati. Oggi, e mi fa piacere, mi sembra di capire che non sia più così». Soprattutto in previsione della scadenza elettorale 2009. «Resta il fatto — commenta infatti anche Bonaga — che nessuno può opzionare costi e candidature prima ancora che si decida su quali basi fondare il Partito democratico. Voglio sperare che sarà il futuro Pd a scegliere i propri candidati e che tutto non sia stato già deciso a tavolino, magari con patti ristretti». Cresce intanto la fronda del dissenso, con la rete Unirsi che domani or-

ganizza un incontro — alle 20,45 al quartiere Porto — con la partecipazione di Guido Fanti e Don Nicolini.

E si allarga l'elenco dei "critici" del sindaco. Duro il deputato Ds e presidente onorario di Arcigay Franco Grillini, che bacchetta lo "stile" del Cinese: «O cambia atteggiamento o è meglio cambiare lui». Sottoscrive, il giorno dopo, la lettera-appello dei 43 intellettuali

dissidenti e usa parole forti contro il metodo di governo targato Cofferati. «Aspro, poliziesco, proibizionista» lo definisce. «Fare il sindaco non è obbligatorio. Non è una cosa che ti ha ordinato il medico. Uno può anche cambiare mestiere. A Roma stanno facendo il Partito Democratico e potrebbero avere bisogno di competenze e contributi...».

Elegante ma chiaro insomma. «Non tutti sono tagliati per fare il sindaco». Gli argomenti sono gli stessi dei 43 intellettuali neo dissidenti. «Cofferati non sa parlare alla città. Non sa parlare nemmeno alla sua stessa maggioranza. Basti pensare a tutti gli schiaffi che ha lanciato alla sinistra radicale». Facile indicare altri esempi: «Impari da Veltroni. O ripensi allo "stile" di Renzo Imbeni, che ascoltava, girava per strada, spendeva ore in lunghe riunioni per mettere tutti d'accordo». Ora

invece? «Ora le decisioni vengono prese senza prendere in considerazione nessuno. Uno stile che rischia di alienare anche i consensi della sinistra».

Dall'altra parte "del Tevere" Don Nicolini, presente ieri al convegno sulla laicità organizzato dai Radicali in Cappella Farnese, è più ecumenico, ma non meno netto. Ammette di non avere letto il documento dei "43", ma confessa di dividerne il senso, perché la filosofia dell'uomo solo al comando non paga: «Non si governa in modo staccato dal vivere della gente. Sabato prossimo organizzerò una cena in parrocchia proprio per discutere di partecipazione». Al tavolo degli invitati Guido Fanti e ad altre organizzazioni. «Faremo il punto sui temi di una città che chiede

più momenti di discussione: è sempre meglio essere in tanti a partecipare». Ieri per discutere di Legge e Vangelo, di laicità e fede cattolica, la prossima settimana di una Bologna che chiede uno scatto in avanti, una Costituente che sappia parlare alla città.

E sulle critiche al "Decisore" don Nicolini ammette: «Sono pensieri condivisibili, da qui nasce la richiesta di una partecipazione». Più cauto invece Carlo Flamigni, anche lui presente al convegno radicale: «Se questo documento serve ad aprire una discussione ben venga, se deve innescare uno scontro chiederei ai firmatari una pausa di riflessione. Si dice che si cerca un capitano coraggioso, ma Cofferati non lo è? In questa città per fare il sindaco servirebbe piuttosto un capitano incosciente, visto che andrebbe incontro sempre ad una valanga di critiche».